ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁸/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII — UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 — Trieste, Giovedì 19 Febbraio 1903 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 7708

A MONTECITORIO.

Per gli interessi, i diritti e la gloria d'Italia.

ROMA 18 (N). Camera. Dopo alcune interrogazioni, Cortese, sottosegretario all'istruzione, rispondendo agli onor. Mei, Credaro ed altri, dichiara che l'ordine del giorno della Camera, del 28 giugno 1902, riguardante il miglioramento degli stipendi dei maestri elementari, avrà la sua esplicazione quanto prima, essendo quasi completo il relativo progetto.

Squitti, sottosegretario alle poste e telegrafi, a proposito delle interrogazioni dell'on. Riccio, sulla concorrenza che l'Agenzia Stefani fa al servizio giornalistico privato, e di altre analoghe interrogazioni di De Cesare, Chimienti, Malorana e Brunialti, chiede che, non avendo ancora elementi sufficienti per dare una concreta risposta, siano rimandate alla seduta di sabato. Così rimane stabilito.

Le spese militari.

Si riprende la discussione sulla mozione per la diminuzione delle spese militari.

Del Balzo (repubb.): Ritiene che i conservatori temano che sotto la mozione si nascondano intenti rivoluzionari; ma la rivoluzione non può esser che il compimento dell'evoluzione, quindi non potrà avvenire che quando l'evoluzione sarà matura. Così si ingannano coloro che ravvisano nella mozione poco rispetto o poco affetto all'esercito, il quale avrà potuto talvolta essere sfortunato ma si mostrò prode e valoroso (approvazioni all'Estrema Sinistra). Considera la questione dal lato puramente finanziario. Riguardo i propositi del presidente del Consiglio a favore delle popolazioni del Mezzogiorno, dice che nessuna riforma si può fare senza diminuire le spese militari. Dice che gli avversari confondono la nazione armata chiesta nella mozione con l'esercito raccogliticcio. Dice che nel 1861 Marco Minghetti, propugnando il tiro a segno, pensava all'istituzione della nazione armata. Nota come, «mutatis mutandis», le proposte del gruppo socialista fossero dal Cavallotti comprese nel «patto di Roma». Passando alla Marina, l'oratore crede che anche quell'amministrazione sia suscettibile di notevoli economie. Si dichiara favorevole alla fusione del ministero della guerra con quello della Marina.

Il discorso di Sacchi.

Sacchi (radicale legalit.) rileva innanzitutto, compiacendosene, che si sia rinunziato all'utopia demagogica di volere abolito l'esercito e che anche i socialisti abbiano riconosciuto che non sono improduttive le spese militari se non per quanto eccedano la potenzialità finanziaria del paese. Lo stesso principio della nazione armata viene ormai considerato non come un concetto d'immediata attuazione, ma come un ideale cui bisogna costantemente mirare ma che per ora non è dato raggiungere. D'altra parte anche uomini di parte moderata riconoscono che la spesa attuale dei bilanci militari non è proporzionata alle forze economiche della nazione, e che i relativi fondi sono in parte devoluti a spese superflue o inutili, con detrimento dei servizi essenziali per la difesa nazionale. E' dunque necessario che la questione venga esaminata e discussa largamente in tutti i suoi aspetti. Si compiace che il gruppo socialista abbia formulato in proposte concrete le proprie idee, e che il gruppo repubblicano abbia espresso il proprio pensiero in una mozione prescindendo dalla consueta pregiudiziale. Ad ogni modo è certo che la questione come è venuta ora dinanzi alla Camera non è tecnica ma politica, e perciò l'oratore crede necessario di esprimere chiaramente il pensiero proprio e dei suoi amici politici. Nota innanzitutto come la tendenza generale così dei governi come dei popoli europei sia per la conservazione della pace. Le condizioni interne del paese, dato il nuovo concetto dei rapporti economici e politici fra le classi sociali, sono tali da escludere la dolorosa eventualità che l'esercito debba esser impiegato per la tutela dell'ordine pubblico. La tranquillità del paese è ormai garantita non dalla forza armata ma dalla libera e civile organizzazione dei lavoratori, che costituisce il grande *fatto politico* dell'epoca nostra. Ciò posto, è certo che le forze militari attuali sono più che sufficienti. Inoltre l'oratore è convinto che non poche economie si possano realizzare senza indebolire ma anzi rinforzando la nostra difesa nazionale. E prima di tutto è necessario di ridurre la ferma a 18 mesi, meno che per la cavalleria e l'artiglieria, seguendo in ciò quella via di cui la Germania ha dato l'esempio. Accenna poi al reclutamento territoriale e alle riforme economiche possibili anche nel reclutamento degli ufficiali, con opportune modificazioni dell'ordinamento degli studii universitari. Venendo più da vicino alla questione politica finanziaria annuncia che alla mozione Mirabelli ha proposto il seguente emendamento aggiuntivo: «La Camera, confidando che il Governo si gioverà anche della riduzione delle spese militari per rafforzare i servizi civili ed accrescere le forze produttive della nazione», ecc. Avverte però che i benefici effetti finanziarii ed economici delle riforme militari non si risentiranno immediatamente ma sol col tempo; ma è sapienza politica di commisurare la propria azione alle necessità e alle possibilità dell'ora, rinunziando ai cosidetti programmi massimi. Ora uno è il problema che urge e si impone: quello di aiutare le energie private ed aumentare la produzione nazionale. Risoluto questo problema, diverrà facile il redimere i conflitti che nascono dal disagio dei proprietarii e lavoratori, e diverrà facile il risolvere la questione meridionale per la quale l'oratore riconosce la necessità di speciali provvedimenti (benissimo). Bisogna spingere i proprietarii sulla via dell'agricoltura intensiva e sopratutto bisogna liberare la nostra produzione dall'eccessiva oppressione fiscale. In questa grande opera possono e debbono unirsi tutti i partiti politici, rinunziando a qualsiasi pregiudizio per orientarsi nella realtà delle cose. Ormai la causa della libertà è assicurata e questa era la sola e vera pregiudiziale; non vi è conquista civile che non sia aperta alla volontà del popolo quando ad esso è aperta la via della libertà (benissimo, bravo).

Guicciardini (oppos. costituz.): Riassume i suoi concetti nel seguente ordine del girono: «La Camera, confermando i suoi voti per il consolidamento dei bilanci della guerra invita il Governo ad introdurre negli ordinamenti attuali riforme che valgano a raggiungere entro il limite della somma consolidata, un più efficace assetto della difesa nazionale» (approvazioni).

Fortis per l'idea della patria.

Fortis (ministeriale): Si atterrà strettamente al tema della mozione, alla quale dichiara di essere contrario. Dichiara però di non essere punto contrario a quelle riforme che, salve le basi attuali della nostra difesa, valgano a garantire una più efficace erogazione dei fondi votati dal Parlamento. Nota del resto che nessuno può essere contrario alla pace; si tratta solo di vedere se il disarmo sia possibile ora e se la pace universale e perpetua non sia ancora, e per molto tempo, una utopia. Si dice che le spese militari non sono proporzionate alla potenza economica del paese. Ma non è così che devesi porre il problema. Se le spese attuali rappresentassero il minimo indispensabile, crede che a costo di qualunque sacrificio non potrebbero essere ridotte. Ma l'oratore dice che la pretesa sproporzione delle spese militari non esiste nè nei rapporti con le altre spese del bilancio, nè con le condizioni dell'economia nazionale. Le condizioni del bilancio migliorano ogni giorno e le forze contributive non sono impari a queste spese militari dal momento che gli stessi avversari vogliono che quei fondi non vadano in economia, ma siano devoluti ad altre spese (commenti, interruzioni). In quanto alle condizioni economiche, l'oratore nega la lamentata povertà del paese. Noi dobbiamo aiutare la produzione per accrescere la ricchezza nazionale e questo è il vero e più efficace rimedio a tutti i nostri mali. Si dice che il proletariato non vuole la guerra, e qui l'oratore non comprende perchè si voglia parlare del proletariato come di cosa diversa e distinta dalla nazione (benissimo, commenti), e del resto un proletariato nel vero senso romano ormai più non esiste (bene); si dice che la triplice alleanza ha carattere e scopo pacifico, e così fu sempre. Solamente i guelfi, che ora lo riconoscono, lo negarono un tempo. Ma di fronte alla triplice vi è la duplice, anch'essa naturalmente con scopi pacifici; tuttavia è questo il fatto che deve rendere pensosi gli utopisti della pace (benissimo). D'altra parte sono forse risolute tutte le questioni che concernono la nazione italiana? Sono forse risolute tutte le questioni che riguardano i nostri interessi nell'Adriatico e nel Mediterraneo e tutte le questioni che concernono l'influenza, il prestigio e l'onore della patria nostra? (vive approvazioni). In quanto alla triplice, egli, l'oratore, dopo averla combattuta, si è indotto ad accettarla per elevate ragioni; e l'on. Mirabelli stesso ed i suoi amici ne hanno ora accettata senza protesta la rinnovazione (benissimo). Non si venga dunque a dire, soggiunge l'oratore, che motivi occulti determinano la borghesia italiana, quella borghesia di cui sono parte ed onore i deputati socialisti (benissimo) a volere la conservazione dell'esercito: la borghesia italiana o a meglio dire il popolo italiano, vuole forte il suo esercito e forte la sua marina per la grande idea della patria, che è a tutti quanti comune (vive approvazioni).

L'armata d'Italia.

Morin, ministro della marina: Rileva l'inesattezza di alcune cifre citate dall'on. Mirabelli, il quale ha dimenticato che la marina spende più per il materiale che per gli uomini e che il materiale non può evidentemente esser improvvisato non solo, ma che le esigenze tecniche rispetto alla costruzione e all'armamento del naviglio di guerra divengono ogni giorno maggiori. Ricorda ciò che per la propria marina hanno fatto l'Inghilterra, la Francia, la Russia, la Germania, l'Austria, gli Stati Uniti e il Giappone, e dimostra come questi Stati abbiano quasi raddoppiata la spesa per le loro marine. L'Italia l'ha invece diminuita di 10 milioni. Si è detto che nella marina si spende male; il ministro nega che ciò sia; quanto meno, fatta la proporzione tra la forza e la spesa rispettiva, converrebbe dire che l'Italia se spende, spende meglio degli altri paesi. Non discuterà la nuova tattica dell'on. Ciccotti che dichiarò impossibili gli sbarchi e i blocchi; gli ha già risposto l'on. Bettòlo. All'on. Del Balzo, che lamentò la lentezza delle costruzioni, dichiara che ciò non dipende punto dall'insufficienza del nostro genio navale; dipende pur troppo dalla scarsezza dei mezzi in relazione alla molteplicità degli Arsenali. Concludendo è convinto che la Camera riconosca come la nostra armata lungi dall'essere esuberante è tuttora insufficiente al bisogno dell'Italia, che per le sue tradizioni storiche, per la sua configurazione geografica, per la sua forte emigrazione, per gli interessi e per i diritti che ha da tutelare nel mondo non può fare a meno d'una forte marina militare. L'on. Ciccotti rinfacciò alla nostra marina la giornata di Lissa, che ricordò con compiacenza.

Ciccotti: La ricordai soltanto, non me ne compiacqui. Domando la parola per fatto personale.

Morin: La ricordò per argomentare che avendo la marina italiana perduto a Lissa non debba essere posta in condizioni di vincere mai più (approvazioni, commenti). Rispettiamo coloro che diedero la vita per la patria (approvazioni).

Bissolati: Ma non gli ammiragli di allora (uh, rumori).

Presidente: Che cosa sono queste parole?

Bissolati: Parlo di coloro che furono dichiarati vili dal Senato della patria (approvazioni all'Estrema, rumori).

Morin: La marina italiana ebbe pur troppo un giorno infelice per colpa di un solo: ma son 36 anni che studia, lavora e si prepara al giorno della prova (bene, applausi, interruzioni all'Estrema Sinistra).

A queste parole, che all'Estrema vengono interpretate come un augurio di guerra, partono interruzioni e rumori vivissimi dai banchi dei socialisti e dei repubblicani. Non tutte le frasi giungono alla tribuna della stampa. Alcuni gridano «Volete la guerra per rovinare la patria!» mentre dal Centro e da Destra si risponde rumoreggiando. Il presidente si scalmana per ristabilire l'ordine e suona continuamente il campanello.

Ristabilita la calma, il ministro Morin riprende a parlare e così conclude: Nessuno vuole la guerra, ma la Marina ha pure il dovere di prepararsi se il giorno della prova dovesse venire. Essa ha saputo conquistarsi la stima e l'ammirazione di tutte le nazioni civili (bene, bravo); essa progredirà pel bene della patria e per il suo prestigio, e, se le circostanze vorranno, per la conquista della sua grandezza (bene, approvazioni).

Ciccotti: Non rinfacciò ma semplicemente ricordò la giornata di Lissa, dolorosa per tutti. Afferma poi di volere la patria armata, ma pei fini della sua difesa non per una politica di offesa. Non è a niuno secondo nell'augurarsi che se un giorno la guerra dovesse venire, l'Italia possa fare il suo dovere, ma crede e spera che questo giorno doloroso non abbia a venire (bene).

Presidente: Onorevoli colleghi. E' bene che in questa discussione non rimanga neppure il più lontano dubbio circa i sentimenti della Camera per la Marina italiana. La Marina italiana ha tutto l'amore e l'intera fiducia del Parlamento e della patria (approvazioni, applausi anche dalle tribune).

La seduta termina alle 6.30.

Note alla seduta.

ROMA 18 (N). Anche oggi la Camera era affollata. Erano affollate pure le tribune dove predominava l'elemento militare: Quando il segretario lesse le interrogazioni relative al nuovo servizio telefonico dell'Agenzia Stefani, nella tribuna della stampa vi fu un movimento rumoroso, tanto che il presidente ci richiamò all'ordine.

Il discorso di Del Balzo fu lungo ma ascoltato e infiorato da parecchie frasi spiritose. L'oratore chiamò i deputati del Centro «congiurati da melodramma» che dicono sempre «partiam! partiam!» e non partono mai. Gli stessi deputati del Centro non prendono mai una risoluzione: anche nella questione attuale tengono un contegno ambiguo (rumori al Centro). Del Balzo continuò: L'on. Ferri con lo splendido discorso di ierialtro si è fatto perdonare dalla Camera la rottura del vetro (ilarità, Ferri sorride).

Il discorso di Sacchi interessò vivamente la Camera. Egli deplorò la pregiudiziale dei repubblicani ritenendo che le pregiudiziali sieno la negazione d'ogni netta decisione (commenti).

Mirabelli: Tuttavia noi le manterremo (commenti).

Sacchi aggiunse: Fortunatamente la pregiudiziale della libertà si è risoluta per virtù di Zanardelli; e questo è l'importante (applausi).

Il discorso di Sacchi fu breve ma efficace e molto ascoltato; alla fine ebbe molti applausi e congratulazioni.

Fortis esordì dichiarandosi contrario alla mozione ma favorevole alle economie militari.

Ciccotti: Perchè non propugnò quando fu al Governo?

Fortis: non fui mai ministro della guerra (ilarità). L'oratore continuò sempre interrotto dall'Estrema. Il presidente dovette raccomandare il silenzio; per cui Del Balzo scattando gridò: Parliamo da tre giorni di pace e qui siamo in istato di guerra (risa).

Fortis ad un punto stando sempre rivolto all'Estrema disse: Voi combatteste continuamente la Triplice perchè ci costringe a mantenere un forte esercito, ed ultimamente tale alleanza la interpretaste come un'affermazione di pace.

Mirabelli: Non è vero!

Fortis: Sì, difatti quando fu rinnovata non apriste bocca (ilarità, bene).

Fortis fu abile e ascoltato. Il vivace incidente Morin-Ciccotti si risolse in una grande dimostrazione alla Marina.

CAMERA DI VIENNA.

L'AUMENTO DELLE SPESE MILITARI.

Gli italiani voteranno contro.

VIENNA 18 (N). Continua la discussione del progetto di legge militare.

Schraffl, cristiano-sociale, dice che per l'Austria non c'è che questa alternativa: o sostenere la concorrenza con gli altri Stati negli armamenti militari, o rassegnarsi allo smembramento da parte degli Stati vicini.

Götz si dichiara amico della triplice. Dice che il suo partito voterà per l'aumento dell'esercito, non già per atto di compiacenza verso chi sta in alto, ma perchè desidera che l'esercito sia forte. E' favorevole all'introduzione della ferma biennale, e la raccomanda al Governo.

L' atteggiamento degli italiani.

Conci: Siccome recentemente fu sollevata la questione della lingua della Camera, sarei tentato di servirmi della mia lingua materna (approvazioni). Non lo faccio, ma ritengo opportuno di premettere in proposito le mie riserve. Ed ora mi sia permesso di precisare l' atteggiamento del gruppo italiano di fronte al progetto militare. Quando l'amministrazione dell'esercito si presenta alla Camera con pretese così esorbitanti come quelle contenute in questo progetto, sorgono due quesiti, cioè: se la popolazione sia in grado di sopportare gli oneri nuovi che le si vogliono imporre; e se l'amministrazione militare dal canto suo venga incontro ai desiderii e alle domande del popolo, come vorrebbero giustizia ed equità (approvazioni). Di fronte alla gara degli Stati moderni per aumentare le loro forze militari, ciò che presto o tardi condurrà alla rovina completa dei popoli, è, per così dire, un dovere internazionale pel Parlamento di mettere un freno a quella gara e non permettere che si oltrepassi il limite delle forze del popolo (applausi vivissimi). Se si pone mente al fatto che già ora l'agricoltura, l'industria e tutti in generale i rami di produzione economica languono sotto l'eccessivo peso degli oneri militari, è lecito supporre che quel limite sia già stato raggiunto (approvazioni). E quanto più elevate e meno realizzabili sono le pretese accampate dall'amministrazione militare, tanto maggiore dovrebbe essere la sua condiscendenza verso i legittimi desiderii e i reali bisogni del popolo (applausi). Com'è noto, v'è una lunga serie di domande che si rinnovano ogni anno in Parlamento e nella Delegazione, e v'è anche una lunga filza di promesse che l'amministrazione militare ripete ogni anno, ma che non vengono mantenute mai. L' amministrazione militare da questo lato fa l'impressione d'un debitore che avesse molti debiti di vecchia data, e che invece di pagare questi ne facesse sempre di nuovi e più grossi (ilarità, approvazioni). L'amministrazione militare ha verso il popolo debiti vecchi da saldare, come ad esempio quello della riforma del codice e della procedura militare, riforma promessa già da diecine d'anni e non ancora attuata. Un'altra delle riforme più importanti desiderate dal Parlamento è quella della introduzione della ferma biennale; ma quantunque altri grandi Stati siano già andati innanzi col buon esempio, in Austria non si è fatto nulla che lasci sperare di vedere anche qui realizzata in un tempo prossimo una riforma così saggia ed importante. Si domandano inoltre varie facilitazioni nel servizio militare, il miglioramento del vitto ai soldati, l'assegno di indennizzi alle famiglie private dell'unico loro appoggio causa il servizio militare. Si è chiesto ripetutamente anche l'abolizione delle così dette reversali di demolizione, e si è promesso la presentazione d'un disegno di legge che regoli il divieto di fabbricare entro il raggio di opere fortificatorie; ma non si è fatto mai nulla per soddisfare il desiderio manifestato dalla popolazione e dai deputati, sempre pretestando le difficoltà finanziarie e parlamentari. Vi sono per altro delle riforme importanti che si possono attuare anche senza bisogno di lavoro codificatorio e senza aggravii finanziarii. Per esempio si dovrebbe rispettare maggiormente i sentimenti dei soldati, provvedere alla repressione energica dei maltrattamenti (approvazioni), all'abolizione delle disposizioni coercitive riguardo il duello, all'abolizione di certi castighi che non esistono se non in Austria, e che sono inconciliabili con le attuali condizioni di civiltà (approvazioni). L'oratore ricorda che una proposta relativa alla soppressione di quei mezzi primitivi fu già approvata con grande maggioranza dalla Delegazione, ma che ciò nondimeno quelle pene continuano ad essere applicate. Rileva la necessità di abolire quindi quei sistemi di punizione, tanto più che essi sono causa di frequenti suicidi. Domanda quali compensi si offrano alla popolazione per i nuovi gravi oneri che le si vogliono imporre. Le concessioni promesse dall'amministrazione militare sono enumerate nella relazione della Commissione, secondo la quale i soldati della milizia territoriale nei due ultimi anni verrebbero trattenuti solo in quanto l'effettivo occorrente per le esercitazioni nelle armi non fosse sufficientemente completato con gli altri uomini obbligati al servizio di presenza. Quelle persone che hanno adempiuto il loro obbligo militare riceverebbero un certificato gratuito. Inoltre nelle provviste per l'esercito si favorirebbero per quanto è possibile i produttori interni; e si presenterebbe una nuova legge sugli attiragli militari. In quanto alla applicazione dei ferri il ministro disse che questo castigo sarà adottato solo contro i renitenti, e che si riformeranno i regolamenti relativi all'attuazione di quella pena. L'oratore crede però che questi mezzi di punizione possono benissimo essere sostituiti da pene di reclusione eventualmente più lunghe. Visto che i sistemi di castigo militare, già ripetutamente biasimati nei termini più severi dalla Camera, vengono ciò non ostante mantenuti, la maggioranza della Commissione avrebbe fatto bene a vincolare il suo voto a favore del progetto militare alla condizione che quei castighi umilianti fossero aboliti. Esaminate le concessioni e i compensi promessi dal ministro, e che si riducono a ben poca cosa, risulta che l'amministrazione militare è in arretrato verso il popolo con obblighi molto grandi. La votazione sull'aumento del contingente è quindi un'occasione certamente adattatissima per indurre l'amministrazione militare a tener conto dei desiderii della popolazione; e se si lascia sfuggire una occasione così propizia, scomparirà la prospettiva di vedere finalmente soddisfatte tante legittime domande.

Partendo da queste considerazioni, dice l'oratore, noi italiani voteremo contro il progetto. In chiusa raccomanda alla Camera di votare la proposta presentata dagli on.i Tambosi e Rizzi.

Il discorso dell'on. Conci è vivamente applaudito; molti deputati si felicitano con l'oratore.

Nella proposta dell'on Tambosi s'invita il Governo a presentare un disegno di legge relativo all'indennizzo per le servitù che gravano sulle tenute che si trovano entro il raggio di opere fortificatorie. Nella proposta Rizzi s'invita il Governo a prendere in particolare considerazione i figli di pellagrosi, esentandoli possibilmente dal servizio militare.

Anche gli czechi contrari.

Udrzal (giovane czeco) dice che il Parlamento ha fatto delle brutte esperienze con la amministrazione miltare, che se ne infischia dei deputati e fa quello che vuole. E' certo che si arruola un numero di reclute maggiore di quello indicato nei prospetti, e che il nuovo aumento dell'esercito costerà certamente molto di più di quanto afferma il ministro. In Austria non si può parlare di vita sostituzionale, perchè si deve subire un Governo impastato di burocratici. Il Parlamento è un teatro di burattini, con un abile impresario, il dott. Körber, e con principi e conti e pulcinella. Conclude dicendo che gli czechi voteranno contro il progetto, non già per animosità contro l'esercito, ma per protestare contro il regime attuale.

Lueger contro i socialisti.

Lueger spiega i motivi per cui i cristiano-sociali si sono decisi a votare lo aumento delle reclute. Una deputazione del suo partito espose al ministro tre domande, facendo dipendere il voto dalla risposta ministeriale. Queste domande si riferiscono alle facilitazioni per coloro che sono l'unico appoggio della loro famiglia; alle forniture per l'esercito, e alla soppressione delle manovre nell'ultimo anno di servizio. Le risposte del ministro furono soddisfacenti, e perciò i cristiano-sociali voteranno pel progetto. L'oratore protesta contro la tendenza che si manifesta sempre più spiccatamente in Ungheria ad esigere la creazione d'un esercito nazionale ungherese; e dice che l'esercito deve rimanere un'istituzione comune austro-ungarica. Attacca quindi i socialisti dicendo che l'esercito deve difendere lo Stato contro il nemico esterno e quello interno; il nemico interno sono i socialisti, quindi essi devono essere combattuti (applausi fragorosi dei cristiano-sociali, proteste dei socialisti).

Daszynski (socialista): Comandi dunque di far fuoco.

Lueger: Non c'è bisogno che lo comandi io; all'occorrenza c'è l'esercito.

Glabinski (polacco) s'occupa specialmente delle forniture per l'esercito.

Anche i fatti di Trieste!

Scheicher polemizza coi socialisti e si occupa degli interessi dei contadini in rapporto alle pretese dell'amministrazione della guerra. Dice poi fra altro che egli conosce un paio di soldati che erano stati feriti gravemente da sassate l'anno scorso a Trieste. All'epoca dei fatti di febbraio a Trieste si qualificò il procedere della truppa come un atto di terribile brutalità. Ma la truppa c'è per mantenere l'ordine!

Schuhmeier: Ma a Trieste la truppa ha fatto fuoco!

Scheicher: Sì, per difendersi dopo che dei soldati erano stati feriti. L'oratore parla infine del recente comizio anti-militarista di Sanct Pölten. Dopo di lui parlano ancora un paio di deputati, quindi si toglie la seduta.

Prossima seduta domani.

LE RIFORME AUSTRO-RUSSE

L'ingerenza delle potenze.

VIENNA 18 (N). La risposta adesiva delle potenze alle proposte austro-russe di riforme per la Macedonia sarebbe già arrivata a Vienna. Nei circoli diplomatici si assicura che le riforme comprendono fra altro la nomina di un ispettore generale a cui i vali sarebbero subordinati dal lato amministrativo. Questo ispettore potrebbe essere bensì un maomettano nominato dal sultano, ma sarebbe sottoposto al controllo delle potenze che dal canto loro lo tutelerebbero contro ogni molestia o minaccia dell'Yldiz Kiosk. Inoltre le potenze incaricherebbero la Banca ottomana dell'amministrazione finanziaria della Macedonia, la quale sarebbe pure assoggettata al controllo internazionale.

DUPLICE FIAMMA.

(1)

In una calda sera del mese di giugno dell'anno 1892, un uomo, giovane ancora, scendeva da un fiacre che si era fermato al boulevard Courcelles, presso la rotonda del parco Monceau. Quell'uomo si chiamava Alberico Mesnars ed era molto conosciuto nel mondo dei circoli e della *bohème*. Pagò il cocchiere; poi entrò nel parco, s'incamminò in un viale a destra e ben presto fu davanti ad un palazzo che aveva l'entrata sulla via Alfred-de-Vigny.

Da qualche minuto era calata la notte; l'uomo guardò le finestre della ricca dimora e la leggera inferriata che separava il palazzo dal parco, poi tornò indietro, e, nervoso, impaziente, guardò alla sua destra in direzione del boulevard Courcelles. Di tempo in tempo tirava fuori dalla tasca del panciotto un grande orologio di nikel, attaccato ad una corta catena d'oro ornata di ciondoli.

Evidentemente egli aspettava qualcuno, che era in ritardo, e ciò lo rendeva malcontento.

I suoi occhi si rivolsero poi dalla parte del palazzo e si fissarono su di una finestra illuminata, quella della stanza da letto della viscontessa Maria di Gerigny, che abitava con suo marito la splendida dimora.

Passò una mezz'ora.

— Che diavolo può egli fare? - mormorò Alberico Mesnars. - Dieci ore meno un quarto! Sarebbe ormai tempo d'agire!

Alberico Mesnars era un uomo di trent'anni, di media statura, elegante, snello ben fatto. Malgrado la sua apparenza effeminata, egli era vigoroso, robusto e capace di lottare vantaggiosamente anche contro un colosso.

Il suo volto, che doveva essere stato molto bello, era di già appassito e le rughe cominciavano a mostrarsi agli angoli dei suoi occhi azzurri che, qualche volta avevano dei riflessi verdastri, fosforescenti come quelli di un gatto. Portava lunghi i capelli, d'un biondo dorato, e lunga la barba ugualmente bionda; un monocolo era incastrato nell'orbita del suo occhio sinistro.

Alberico era vestito d'un abito di stoffa grigia, di taglio eccentrico, uscito dalle mani del sarto alla moda, ma già sciupato ed avariato; calzava scarpe ricoperte di ghette bianche, e portava un cappello grigio ornato di una larga fascia dello stesso colore.

— Dieci ore meno dieci! - disse. - Perchè egli non è ancora qui?

Era pallido, le sue labbra scolorate tremavano sotto i fini mustacchi: i occhi brillavano nelle tenebre proiettando dei riflessi verdastri che trasformavano l'espressione del suo viso, ordinariamente ironica, e la rendevano feroce.

Le sue mani piccole, sottili, bianche, dalle unghie tenute con molta cura, che avrebbero piegato come un giunco, una sbarra di ferro e stringevano invece un bastoncino dal pomo dorato, tremavano, tanto egli era sovreccitato, furioso, impaziente.

— Io non avrei dovuto lasciarlo - riprese a dire - Ma non sarebbe stato prudente rimanere con lui: qualcheduno avrebbe potuto incontrarci insieme. Egli deve essere nei dintorni, in qualche osteria; beve, giuoca e dimentica l'ora. Che farò solo, se egli non viene?

«Finalmente - gridò - eccolo! Ne era tempo.

Un sorriso passò sulle labbra sensuali e le sue guancie livide ripresero colore.

Un momento dopo l'uomo ch'egli aveva sì impazientemente atteso, lo raggiunse.

L'aspettato si chiamava Fauverot, ed era oste alla bariera Saint-Ouen.

— Voi siete in ritardo, signor Fauverot - disse Alberico

— Un poco!

— Sono le dieci meno dieci minuti!

— Ebbene! Non è che a dieci ore che....

— Silenzio!

— Che volete? Io facevo una partita con un amico, ed ho dovuto venir via prima di finirla.

«Non crederete che ciò sia piacevole!

Intanto Alberico aveva guardato dalla parte del palazzo de Gerigny e constatato che le finestre del primo piano erano ancora illuminate.

— Siete pronto, signor Fauverot? - chiese.

— Io sono pronto, signor Alberico!

— Allora andiamo.

— Andiamo! Voi camminate avanti, signor Alberico io vi seguirò. E' il momento di essere prudenti! Apriamo bene gli occhi!

I due uomini percorsero il viale, tenendosi con cura nell'ombra proiettata dagli alberi; Alberico andava avanti e Fauverot lo seguiva; ambedue camminavano in fretta.

Essi giunsero presso la cancellata, che separava il parco del giardino privato del palazzo Gerigny.

— Neanche un gatto - mormorò Fauverot. - Noi abbiamo della fortuna, signor Alberico!

«Entrando in questo parco che, laggiù, è pieno di borghesi che passeggiano in compagnia delle loro mogli od amiche, io mi sono detto: Se dove noi andiamo sarà lo stesso, non sarà cosa piacevole! Invece niente borghesi, tutto va bene!

Egli sogghignò.

— Voi siete impaziente, è vero, signor Alberico? - riprese a dire. - Io non vorrei essere nella vostra pelle per tutto l'oro del mondo!

Alberico, pensieroso, non ascoltava il compagno; le sue mani erano fredde ed umide, nella bocca non aveva una goccia di saliva. Si fermò.

— Questo è l'istante, questo è il momento - disse Fauverot ridendo grossolanamente. - Dunque siete sempre deciso, non indietreggiate all' ultimo momento?

Alberico non rispose: egli esaminava attentamente all'intorno.

— Non vi è nesuno - disse a mezza voce - possiamo arrischiarci. All'opera!

Il vinaio rise ancora, di un riso forzato, da uomo spaventato e commosso.

— Ripeto ciò che ho già detto, voi avete del coraggio e dell'audacia! - esclamò quasi ad alta voce, dimenticando ogni prudenza nel suo spavento.

Ma Alberico, che conservava tutto il suo sangue freddo, gli disse:

— Tacete, dunque, per Bacco!

I suoi occhi si fissarono in quelli di Fauverot, che, imbarazzato, incerto, voltò il capo.

(Continua).

creatura, accasciata un istante, aveva ripreso, a misura che il pericolo s'aggravava, tutto il suo sangue freddo, chè ella non cessava di pensare a suo figlio.

Ah! come l'odioso tranello era stato abilmente organizzato da quel miserabile!

Non era possibile tentar qualche mezzo per uscire da sì triste situazione. Che fare?

Con una sorprendente lucidità di spirito, la viscontessa cercava il modo di

Alberico per un istante sembrò consultarsi, ma quasi subito si beffò di questo accesso di sentimentalismo del quale non si sarebbe creduto capace.

D'altronde non rimpiangeva di averlo provato, al contrario.

Non era impreveduto e per conseguenza dilettevole?

Ciò aumentava ancora, per questo cercatore di gioie sconosciute, o dimenticate, la sensazione piacevole, che lo dilettava da qualche istante!

Tutta questa scena lunghissima nel

amata, perchè ho sofferto atrocemente quando siete divenuta moglie di un altro che ho accettato l'offerta che mi si è fatta di venire qui questa sera e di rappresentare la parte che io recito.

«Vi perdo, mi vendico, e mi si paga! Doppio beneficio. E poi chi sa? Perdendovi vi abbasserò forse fino a me. Uomo diffamato e donna perduta possono unirsi.

«Chi vi dice che non vi ami [illegible] e che in questo momento non [illegible]

che foste vestita, a quest'ora che significherebbe?

«Dacchè vostro marito ha bussato alla porta avreste avuto cento volte il tempo d'indossare una veste da camera. Ciò non proverebbe dunque niente. Avevate forse un altro progetto? Quello di chiudervi là dentro?

«Pazza, anche ciò non vi salverebbe; siete perduta, irremisibilmente perduta!

La viscontessa si svincolò dalla stret-

Il signor de Gerigny non rispose subito, pareva si consultasse. [illegible]

— No! - disse alla [illegible]

dalla mia camera [illegible]

capite?

— Va bene, signore - rispose la domestica.

Il visconte si allontanò.

(Continua)

[illegible] da non si descrivere. Dal gran lavoro diventavano, la domenica, un po' rossi, e si riposavano facendo orazione.

Ma in capo a tante fatiche non avevano trovato un solo uccello che volesse [illegible] stirsi da corvo.

Preparativi guerreschi russi.

LONDRA 18 (N). Telegrafano da Sebastopoli allo «Standard»: Qui si stanno accumulando grandi quantità di materiale da guerra, approntandolo per l'imbarco. Nel caso di un conflitto russo-turco la squadra russa del Mar Nero si recherebbe all'imboccatura del Bosforo, mentre l'esercito russo verrebbe sbarcato nei porti bulgari di Burgos e Varna.

IN MACEDONIA.

COSTANTINOPOLI 18 (N). Nel villaggio di Gökuzizuk (vilayet di Adrianopoli) comparve in questi giorni un distaccamento di gendarmeria, che in seguito a perquisizioni fatte in varie case trovò nascoste delle armi; il capo del luogo ed alcuni anziani furono arrestati. Il giorno dopo si fecero nuove e più accurate ricerche; ma durante la notte tutta la popolazione aveva passato il confine e riparato in Bulgaria. Uguali perquisizioni sarebbero state fatte a Jenidsche sulla linea di Adrianopoli. La fuga della popolazione in Bulgaria non sarebbe stata cagionata soltanto dalle perquisizioni, bensì anche dalla istigazione di incaricati speciali dei comitati.

Nel villaggio Bumbeili, a sei ore da Adrianopoli, il caffettiere greco Giorgio Pirili fu assassinato da quattro bulgari armati. L'ucciso era ritenuto una spia turca; perciò il Comitato lo fece sopprimere.

VIENNA 18 (N). Contrariamente alle informazioni di fonte bulgara, gli alti funzionari della Bosnia-Erzegovina dicono che nella primavera in Macedonia si avranno bensì delle guerriglie isolate, ma non una insurrezione generale, che sarebbe affetto esclusa.

Gli albanesi contro le riforme

COSTANTINOPOLI 18 (B). Ventiotto notabili albanesi del territorio di Ipek e di Diakowo si sono formati in Comitato per combattere le riforme che potrebbero danneggiare gli albanesi.

ALLA CAMERA GRECA.

ATENE 18 (N). La Camera elesse a presidente Ralli, deljannista, con voti 128. Il theotokista Bolsidis ebbe 62 voti; lo zaimista Bontos 29.

La legge militare alla Camera ungherese.

BUDAPEST 18 (B). Camera dei deputati. Si continua la discussione della legge militare. Parlano due soli oratori. Poi la discussione viene aggiornata a domani.

Il ministro Fejervary si occupa poi della questione del primotenente Haydu, sollevata da Lengyel, che aveva detto che quell'ufficiale era stato punito, perchè aveva parlato in ungherese per la via. Il ministro dimostra che quell'osservazione è inventata ed è quindi una menzogna «puro sangue». (Ilarità ed applausi della Destra).

La principessa alla «Métairie.»

GINEVRA 18 (INDACO). Persona meglio di chicchessia informata sul retroscena del romanzo principesco, mi assicura che la principessa si è recata alla «Métairie» allo scopo di ottenere - colla finta separazione da Giron - le migliori condizioni possibili nei suoi rapporti con la Corte.

Questi ormai sono stati fissati e dal processo, che ha sciolto il matrimonio, e dalle trattative fra gli avvocati. Resta, unica ormai, fra la moglie fuggita e la Corte di Dresda, la questione dei rapporti materni che la legge stessa riconosce. Si deve solo fissare le modalità dell'incontro e delle interviste fra la principessa ed i figli. A questo fine, per ottenere le migliori condizioni, Luisa di Toscana resta alla «Métairie».

Vi è chi dice che Giron non si trova molto distante; in ogni modo l'avv. Lachenal assicura che fra i due amanti corre uno scambio attivo e giornaliero di notizie. Appena ogni questione sia liquidata con Dresda essi si riuniranno subito. La cosa è garantita - e troveranno mezzo di maritarsi: la principessa è decisa a chiedere, magari, la cittadinanza svizzera.

Ieri la principessa fu a Montreux a desinare con l'arciduca e con la signorina Adamovich, ritornando alla sera alla «Métairie».

Il parto.

SALISBURGO 18 (N). Ormai sarebbe stabilito che il parto della principessa Luisa di Toscana avverrà in Austria. Le trattative in proposito fra la Corte viennese e quella sassone sono già chiuse. La scelta del luogo fu lasciata alla famiglia di Toscana. La Corte sassone farà assistere al parto un medico, una levatrice ed un funzionario di Corte per stabilire l'identità del neonato.

La posizione del signor Wölfling.

SALISBURGO 18 (N). Pare che prossimamente si verrà ad un accomodamento con Leopoldo Wölfling, che si trova in condizioni finanziarie molto misere, e che con la la prossima partenza di sua sorella da Ginevra vedrà inaridirsi la fonte cui egli attingeva il denaro necessario per vivere.

Pare che rinuncierà all'idea di sposare la Guglielmina Adamovich, volendo dimostrare che egli non rinunciò alla posizione ed ai titoli per una donna, ma bensì per ottenere la sua libertà.

Avventure coloniali francesi.

PARIGI 18 (N). Un telegramma da Libreville (Congo francese) al ministero, dice che alcune truppe francesi ebbero presso Birallali uno scontro coi Tuareg. Questi sarebbero stati respinti con gravi perdite; da parte francese vi sarebbero due ufficiali feriti leggermente.

La vertenza anglo-turca per il Yemen.

LONDRA 18 (N). Il «Daily Telegraph» ha da Aden: I fucilieri di Dublino e i bersaglieri di Bombay con una batteria da montagna, che ora si trovano di stanza qui, ricevettero l'ordine di partire per Uhala sul confine turco. (Jemen).

NEL MAROCCO.

LONDRA 18 (N). Il «Morning Post» ha da Tangeri in data 17: Il lento procedere del Governo del Marocco nel reprimere la ribellione fa aumentare il numero degli aderenti del pretendente. L'inviato del sultano Mulai Alafa è approdato alla costa del Rif, ma causa la resistenza delle tribù del Rif non può penetrare nell'interno.

La preda della squadra germanica.

PUERTO CABELLO 18 (B). Il commodoro Scheder ha restituito il 15 corr. al Governo venezuelano 15 barche da guerra ch'erano state catturate.

ALLA CAMERA FRANCESE.

PARIGI 18 (B). Camera. Rouvier, ministro delle finanze presenta un progetto di legge per un dodicesimo di esercizio provvisorio. Quindi si continua la discussione sulla legge concernente le distillerie di spirito greggio.

Contro il ritorno dei gesuiti in Germania.

BRUNSWICK 18 (N). La Dieta deliberò all'unanimità di invitare il Governo a votare nel Consiglio federale contro la riammissione dei gesuiti in Germania.

DUELLO RIMANDATO.

BUDAPEST 18 (U. B.) Il duello fra il ministro Fejervary, e il deputato Lengyel non potè avvenire oggi com'era stato fissato. Sarebbe stato rinviato a domani.

DISORDINI A BUDAPEST.

BUDAPEST 18 (N). I proprietari di forni si radunarono stasera in una trattoria, per consultarsi su certe vertenze risguardanti i loro dipendenti. I lavoranti fornai saputo ciò tentarono di introdursi nell'esercizio. Ne fu tosto avvertita la polizia, che accorse sul luogo. Frattanto però si associarono ai fornai i calzolai scioperanti e tutti insieme accolsero a sassate la polizia, che dovette battere in ritirata. Avuti rinforzi la polizia disperse i dimostranti operando dieci arresti. Nelle vie vicine i bottegai presi da spavento chiusero i loro negozi. Pattuglie di guardie percorrono la città. Ora vi è tranquillità perfetta.

BUDAPEST 18 (U. B). Gli operai fornai invasero stasera i negozi dei loro principali, inaffiarono le merci con aceto di vino e frantumarono gli scaffali, quindi si recarono alla Cassa ammalati dove fracassarono i mobili. Due guardie furono percosse a sangue. La polizia fece parecchi arresti.

Sciopero terminato.

BREMERHAVEN 18 (B). Il presidente del «Nordd. Lloyd» essendosi dichiarato pronto a riprendere provvisoriamente gli operai licenziati, il Comitato per i lavori di carico garantì l'immediata ripresa del lavoro e dichiarò terminato lo sciopero.

Mommsen. BERLINO 18 (N). Mommsen è completamente ristabilito dal leggero incidente toccatogli ieri. Riprenderà nei prossimi giorni i suoi lavori scientifici.

Misure sanitarie abrogate. PIETROBURGO 18 (B). Il „Messaggero del Governo" annuncia che la peste ad Odessa essendo cessata, le navi in partenza da quel porto non dovranno più subire la visita medica.

FINANZA E COMMERCIO.

La Venezuela aumenta i dazi.

PARIGI 18 (B). Si comunica da Caracas al «Maten»: Il giornale ufficiale venezuelano pubblicò un decreto che impone su tutte le merci importate una sopratassa di guerra del 30 p. c. Pagheranno inoltre una tassa d'importazione il cacao, il caffè ed il cuoio. Il ceto commerciale protesta contro queste nuove tasse.

Le forniture militari.

VIENNA 18 (N). A nome dei rappresentanti di collegi industriali della Camera dei deputati si sono recati oggi dal ministro della difesa del paese i deputati Kink e Chiari per esporgli i desideri degl'industriali, che per l'intero fabbisogno dell'esercito si ricorra esclusivamente alle industrie paesane. Il ministro dichiarò di aver già influito in questo senso presso l'amministrazione della guerra e promise di farsi interprete di questo desiderio anche presso l'amministrazione dell'armata.

Dividendo.

VIENNA 18 (N). Il consiglio d'amministrazione dell'Istituto di credito, deliberò di proporre all'assemblea generale un dividendo di 28 cor. per azione.

CRONACA PER TELEGRAFO

Il processo Humbert-Cattaui

PARIGI 18 (N). La signora Humbert è ristabilita. Si dice che interverrà all'udienza di domani del processo Humbert-Cattaui, in cui si continueranno le aringhe.

La triste avventura di un prete.

NAPOLI 18 (N). Un giovane prete, nativo dalla Basilicata, prese al suo servizio una ragazza con la quale ebbe relazioni tutt'altro che sentimentali. Quando le conseguenze da tali relazioni cominciarono ad essere appariscenti, per evitare scandali il prete venne a Napoli con la ragazza, che la condusse in casa di un noto medico. Questi, coadiuvato da una levatrice, si diede all'opera per liberare il prete dalle responsabilità dell'importuna paternità. L'opera del sanitario e della levatrice procurò invece la morte della ragazza, che venne seppellita quietamente. Ma essendo pervenuta alla giustizia la notizia del fatto, il cadavere fu dissepellito e venne proceduto ad una perizia necroscopica. Pare che i risultati della perizia siano tali da non lasciare scampo alcuno ai preparatori dell'aborto.

Furto sacrilego.

CALTANISSETTA 18 (N). A Barrafranca venne rubata in chiesa la pisside contenente le sacre ostie, che sono state ritrovate in terra, in campagna. Il clero ha improvvisata una processione ed ha stabilito di edificare sul luogo ove furono trovate le ostie una cappella espiatoria. Il ladro, certo Anzalone di Pietraporzia, venne arrestato.

Tragedia misteriosa.

AMBURGO 18 (N). Il negoziante Gustavo Adolfo Hagelberg, di Altona, che dalla morte del padre avvenuta improvvisamente due settimane fa, dirigeva la grande ditta omonima in vini, fu trovato nella sua stanza da letto, morto. Sua moglie giaceva presso a lui ferita gravemente. Il Hagelberg avrebbe prima tirato contro la moglie, e si sarebbe ucciso. Si ignorano le cause della tragedia.

Grande incendio.

LEOPOLI 18 (N). Un telegramma allo «Slowo Polskie» annunzia che a Zaleszczyki sarebbe scoppiato un incendio, che nel corso della mattina avrebbe distrutto interamente 30 case.

TRIBUNALI

(Giud. distr. penale di Trieste).

Un borseggio al Cimitero

Domenica nel pomeriggio, mentre il corteo sfilava dinanzi le tombe dei caduti nelle giornate di febbraio, Giuseppe Mesgetz, che faceva parte del corteo, fu avvertito da un vicino che un giovanotto gli aveva destramente levato l'orologio dal taschino. Il Mesgetz, seguendo le indicazioni dategli, raggiunse il ladro che stava per allontanarsi, gli riconobbe fra le mani il proprio orologio, e afferratolo per le braccia, lo consegnò alla guardia di p. s. Antonio Jarz. Il ladro fu riconosciuto per Teodolindo Folla di Giuseppe, d'anni 19, calderaio, da Cranglio, presso Gradisca. Poco prima il Folla aveva tentato l'identico colpetto contro Giuseppe Makner, che procedeva in compagnia del Mesgetz.

Ierlaltro, il Folla fu condannato dal giudice Suppancig a 14 giorni d'arresto. Era confesso.

La bimba di Barcola

Come narrammo in cronaca nel «Piccolo» di domenica, la piccina di Barcola, Amalia Martellanz, venerdì sera morì all'ospedale. Il giorno seguente il segretario bar. Farfoglia fece procedere all'autopsia del cadavere, il risultato della quale fu l'accertamento che la poverina era morta di tubercolosi. L'apice del polmone sinistro era una caverna, il polmone destro era tutto bucherellato e anche gl'intestini portavano evidenti traccie del male.

In seguito a tali rilievi, il giudice rimise alla Procura di Stato l'incartamento del processo già avviato in linea contravvenzionale a carico dell'inumano padre della bambina. Spetta ora alla Procura di stabilire se il procedimento debba continuare in linea contravvenzionale, o se debba piuttosto essere avviato per delitto di omissione contro la sicurezza corporale e della vita. Il § 335 cod. pen. dice infatti: «Ogni azione od omissione, la quale, già per le sue conseguenze naturali facilmente discernibili per ognuno..... possa essere dall'autore conosciuta atta a produrre od «accrescere» un pericolo per l'altrui vita, salute ecc.... è punita come delitto, se ne seguì la morte d'una persona».

In relazione al resoconto «La causa delle arance in appello» contenuto nel «Piccolo» di ierlaltro, siamo interessati a rilevare che le spese di prima e seconda istanza furono compensate fra le ditte Currò e Conigliaro, attrici, e il cap. Francesco D'Arrigo e l'armatore Giuseppe Fazio, perchè di confronto a questi ultimi era stata accolta la petizione, rispettivamente l'appello delle due ditte, solo riguardo al petito che diceva «non sussistere il diritto di pegno riservatosi dal cap. D'Arrigo nell'atto di deposito sulle casse arance e rispettivamente sul loro ricavo, in sicurezza di nolo». Gli altri petiti furono respinti.

Nella motivazione la Corte rileva: «Il Senato d'appello in pieno accordo con i primi giudici, ritiene che il cap. Francesco D'Arrigo e l'armatore Giuseppe Fazio erano, in base al dichiaratorio dell'usciere di Catania, giusta il § 1425 cod. civile, non solo in diritto, ma in dovere di effettuare il deposito della merce».

CRONACA LOCALE

Consiglio municipale. Ecco l'ordine del giorno della III seduta pubblica del Consiglio che si terrà domani, venerdì alle 7 pom.:

1. Lettura del P. V. della II seduta pubblica. 2. Proposta della Delegazione municipale sulla domanda della Direzione generale di pubblica beneficenza di contributo comunale per l'erezione di un secondo Alloggio popolare. 3. Proposta della Delegazione municipale di vendere la palazzina comunale in via delle Poste vecchie N. T. 874. 4. Proposta di acquisto della realità N. T. 1309 di città dai signori Guglielmina de Fehr e consorti. 5. Domanda di credito per continuazione della sponda murata di Barcola. 6. Proposta della Commissione scolastica di istituire col principio del p. v. anno scolastico succursali delle prime quattro classi del Ginnasio comunale superiore e della civica scuola Reale superiore. 7. Proposta della Commissione al commercio di assicurare all'erigendo Istituto per il promovimento della piccola industria un contributo per l'anno 1903.

Lo zampino clericale in una distribuzione di grano. Abbiamo da Vienna 18: Nell'odierna adunanza della Commissione per i sussidii ai danneggiati da calamità pubbliche, l'onorevole Antonelli deplorò che la distribuzione di grano ai comuni del Friuli orientale, danneggiati dai disastri elementari della scorsa estate, distribuzione che doveva esser fatta con una parte della somma assegnata dal Governo al Friuli orientale, si sia arenata. Ciò si deve all'errore della Luogotenenza di Trieste, che accolse la domanda della presidenza della confederazione cattolica di Gorizia di essere incaricata della distribuzione. L'oratore ricordò che quando si trattò di altra opera di beneficenza, cioè delle locande sanitarie, la Lugotenenza aveva, con apposita nota in data 20 settembre 1902, nominato per la sorveglianza della distribuzione un Comitato composto del podestà, del parroco e del medico condotto. L'on. Antonelli osservò che contro la disposizione luogotenenziale, con cui si accolse la domanda della Confederazione cattolica, affidandole l'incarico della distribuzione del grano, protestarono ben 19 su 22 podestà interessati, nonchè la Giunta provinciale di Gorizia e i tre deputati del Friuli.

L'oratore aggiunse che finora quella disposizione luogotenenziale non fu revocata e chiese che il Governo centrale intervenga e ripari a quell'atto di sfiducia dato dalla Luogotenenza di Trieste ai rappresentanti dei Comuni friulani.

Il capo-sezione Roza, rappresentante del Governo, rispose che la vertenza non gli riesce ben chiara ed anzi la trova strana. Disse di supporre che la domanda della Confederazione non possa essere stata suggerita che da un po' di spirito d'ambizione. Promette d'informarsi della cosa e di mettervi eventualmente riparo.

Soccorsi ai friulani danneggiati dagli elementi. Abbiamo da Vienna 18: Gli onorevoli Verzegnassi, Antonelli e Lenassi hanno presentato al presidente dei ministri un memoriale della Giunta provinciale di Gorizia, chiedente un nuovo importo in aggiunta a quelli già assegnati per sussidii ai danneggiati dalle inondazioni e dalla grandine nel Friuli orientale. Nel memoriale si chiede pure che per la distribuzione dei sussidii sieno osservate le disposizioni della legge vigente e quindi che sia affidata, non come avvenne recentemente, a persone estranee all'azione di soccorso.

Il ministro promise di fare il possibile per soddisfare le loro domande.

Elargizioni alla „Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la cara memoria della compianta sig.a contessa Amelia Gaddi nata Artelli, dai signori: Piero Vendrame, cor. 20; Edmondo Glanzmann e consorte Aurelia nata Bazzoni, cor. 50; Clementina Bazzoni, cor. 20; dott. Antonio de Volpi e consorte Bice nata Bazzoni, cor. 50; Eugenia ved. de Porenta, cor. 20; dott. Rodolfo Parisi, cor. 30; cav. Nicolò Bartole e famiglia, cor. 50; Famiglia Wostry, cor. 20; Gustavo Ziffer, cor. 20; Alfredo Tominz, cor. 10; da Vergna, cor. 10; I. Morpurgo, cor. 20; Vittorio Lolli, cor. 20; dott. Carlo Garavini, cor. 20; Buttoraz e Ziffer, cor. 40.

Dalle signorine A. R. M. E., cor. 2, per festeggiare il 35° compleanno di Mario P.

— Alla Direzione del Gruppo di Trieste pervennero: cor. 25 dalla sig.a Mina Franchi Gidoni; cor. 15 dalla signora Maria Ravasini Gidoni; cor. 15 dal signor Oscar Ravasini, tutte per onorare la memoria della compianta contessa Amelia Gaddi nata Artelli.

Università del Popolo. Questa sera alle 8.15, nella palestra della scuola di via Giuseppe Parini, il prof. Ottone Crusiz terrà la sua seconda lezione sulla «Storia ed industria del vetro» (con esperimenti).

La lezione si svolgerà sui seguenti punti: Composizione chimica del vetro - Materiali usati comunemente nella composizione delle parti del vetro e loro qualità - Preparazioni preliminari per la confezione del vetro - Fornaci, padelle e riscaldamento - Classificazione del vetro - Utensili del vetraio.

Le nostre appendici. «Duplice Fiamma» è il titolo del nuovo, sensazionale romanzo di cui oggi cominciamo la pubblicazione. Come in «Fame dell'oro» che lo ha preceduto, i lettori hanno avuto campo di apprezzare il fantastico intreccio di una tela complicata e di assistere al cozzo di passioni violente e di cupidigie sfumate, così ammireranno nell'attuale romanzo la finezza e la profondità dell'osservazione, la felicità dell'invenzione.

Per i regnicoli qui residenti. Il R. Consolato del Regno d'Italia ci comunica:

Il Regio Ministero della guerra ha determinato che siano chiamate alle armi dal giorno 2 al giorno 5 marzo prossimo le reclute di 1.a categoria della leva della classe 1882, attualmente in congedo illimitato provvisorio, dei distretti militari di Aquila, Arezzo, Benevento, Caltanissetta, Catanzaro, Firenze, Foggia, Lecce, Napoli, Nola, Potenza e Siracusa; del giorno 23 al giorno 26 marzo stesso, quelle di tutti gli altri distretti del Regno.

Per maggiori informazioni rivolgersi al R. Consolato, via Carintia 26, dalle 9 ant. alle 12 mer.

Conversione della rendita unificata in carta ed in argento. Riferendoci alle notizie da noi pubblicate nel «Piccolo della Sera» di ieri, rileviamo dalla notificazione del Ministero delle Finanze, relativa a questa conversione, che per le manipolazioni a Trieste, per la timbratura, eventuale rimborso, ecc., vennero destinate le Filiali dello Stabilimento di Credito, della Banca Anglo-Austriaca e della Banca Union.

Il ballo alla Filarmonica. La Società Filarmonico-drammatica avrà domani sera il suo maggior ballo della stagione (festa dei nastri) il quale riuscirà senza dubbio improntato anche quest'anno a quell'eleganza e a quel brio che sono nelle tradizioni di questa fra le più belle feste del carnovale triestino.

Il ballo incomincerà alle 9.30; l'ingresso alla sala è dal molo S. Carlo.

Società Ginnastica. La Direzione avverte i soci che sabato 21 corr. avrà luogo in Palestra una festa di ballo sociale. La Palestra sarà aperta alle 21 e mezzo e le danze principieranno alle 22 e mezzo. - A questo convegno non saranno ammessi i fanciulli.

Lunedì 23 corr., poi, vi sarà in Palestra una serata di danza in costume facoltativo, dedicata ai figli e pupilli dei soci.

La Palestra sarà aperta alle ore 8 e le danze principieranno alle 19. In questa serata sonerà la Banda cittadina diretta dal maestro A. Boccolini.

A questi convegni non saranno ammesse le signore che non esibiranno alla porta il biglietto di riconoscimento per l'anno sociale in corso (color azzurro).

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della contessa Amelia Gaddi nata Artelli, dai sigg. Giulio e Cornelia de Eisner cor. 20; Emma de Eisner-Errera cor. 30; dott. Vittorio Serravallo cor. 30; Carolina ved. Gattorno cor. 20; contessa Emilia Muratti cor. 30, a favore degli Amici dell'infanzia; Ghita Demetrio cor. 40; Nicolò Costanzo cor. 10; baronessa Bourguignon-Gattorno cor. 30, a favore del fondo per convalescenti poveri ch'escono dall'ospitale; Guglielmo Delvecchio cor. 20; Carlo Guttmann cor. 20; A. Rosignoli cor. 20; Diodato Tripcovich cor. 30, a favore del Pio fondo di marina; cav. Salvatore Segrè cor. 30; Anna Franke cor. 30; Amalia e Vittorio Maramaldi cor. 20; Maria e Giacomo Tozzi cor. 20, a favore della Associazione italiana di beneficenza; dott. Ferdinando Pitteri e consorte cor. 50, a favore dell'Istituto dei poveri; Enrico Salem e famiglia cor. 50, a favore della Guardia medica; prof. Gino e Carlo di L. Saraval cor. 20, a favore del fondo «orfani e disoccupati» della Società fra impiegati civili; avv. Scipione Sandrinelli, podestà di Trieste, cor. 30, a favore dell'ospitale infantile; Stefano M. Stavro e consorte cor. 40, a favore dello Scaldatoio della «Previdenza»; barone Gius. Menghin-Brezburg e consorte cor. 20, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria della signorina Carolina Sbrovazzi dal sig. Domenico Bartoli cor. 10 a favore del fondo convalescenti poveri che escono dall'ospedale.

Per onorare la memoria del m.o Federigo Provini dal sig. Alberto Castelli cor. 5 e dal Quartetto Triestino cor. 10 a favore del fondo intangibile per professionisti invalidi, loro vedove e orfani dell'Orchestrale Triestina.

— Per onorare la memoria della contessa Amelia Gaddi nata Artelli, elargirono: i signori Giulio e Olga Morpurgo cor. 20 al Gremio dei sensali di Borsa; il sig. Giovanni de Scaramangà cor. 40 agli Amici dell'infanzia; il sig. F. G. Fayenz cor. 20 e il sig. Leopoldo Bernheimer cor. 20 alla Guardia medica.

— In occasione della Veglia mascherata della Croce Rossa che avrà luogo domani, elargirono: la sig.a Myrtò P. de Scaramangà cor. 100; la sig.a Maria de Hütterott cor. 50; la sig.a Penelope Afenduli cor. 50; il comm. Fortunato Vivante de Villabella cor. 250; il cav. Giovanni Costi, per due biglietti d'ingresso, cor. 50; i signori Eredi de Ritter-Záhony di Milano misero a disposizione il loro palco al Teatro Goldoni.

Il grave incendio di iersera

Una tettoia distrutta.

In via Stadion, all'angolo con la via Crocera, sorge una vastissima tettoia di proprietà dei signori E. Luzzatto e L. Piani, una parte della quale, nel centro, era occupata dalla Filiale della «Società triestina per la mondatura del caffè». Al pianterreno sonvi inoltre, da un lato il deposito di farine del signor Oscar Neef, e dall'altro il magazzino ed uffici del negoziante signor Abelardo Grioni, mentre nella parte prospiciente sulla via della Crocera si trova l'ingresso alla fabbrica di confetture Giuseppe Eppinger. La tettoia era a due piani, ma mentre i magazzini dei signori Grioni e Neef occupano soltanto il pianterreno, la «Mondatura» occupava anche due terzi del primo piano; e l'altro terzo appartiene alla fabbrica Eppinger.

Iersera, alle otto e un quarto precise, un signore, passando per la via Stadion, s'avvide di uno strano bagliore nei locali occupati dalla «Mondatura», e immaginando che fosse scoppiato un incendio, si affrettò a telefonare ai vigili. Dall'appostamento principale partirono subito due treni, diretti dal comandante ing. Pregler, dal capitano Paoli e dal sottotenente Bugliovatz, i quali, giunti sul luogo, si trovarono di fronte ad un incendio formidabile, che aveva già assunto vastissime proporzioni.

I vigili penetrarono dapprima nel fondo legnami del signor Chistian Gaffinel, situato in via S. Francesco N. 7 e confinante con la tettoia incendiata, e di là, infranta una finestra, diressero sul fuoco il primo getto d'acqua. Si recarono poi in via Stadion, e s'accinsero ad abbattere la porta, quando giunse il direttore dello stabilimento, signor Alberto Gossweiler, abitante in via Rossetti N. 3, il quale era stato avvertito dell'incendio dal signor Paolo Rovan, abitante nella stessa casa.

Qualche minuto dopo giunsero sul luogo altri due carri, ed i vigili diressero sul fuoco altri getti d'acqua, ma ciò non impedì che quel vasto magazzino si trasformasse con grande rapidità in una vera fornace ardente. Il fuoco, che a quanto si crede, era scoppiato al pianterreno, e precisamente nel punto in cui fino a pochi giorni fa era situato un motore, passando per i larghi fori del soffitto che mettevano in comunicazione il pianterreno col primo piano, invase ben presto il tetto. Ciò costituiva un grave pericolo anche per la fabbrica Eppinger, percui i vigili sollevarono sulla via Stadion una scala Magirus e dall'alto diressero sul fuoco tutti i getti d'acqua disponibili. Successivamente arrivò la pompa a vapore, che fu posta in azione presso la grande cisterna di piazza San Francesco e potè dare alimento continuo a due fortissimi getti d'acqua, che furono diretti sulla fornace da due vigili saliti sulla tettoia, dalla parte della fabbrica di confetture.

Nel momento in cui il fuoco si estese a tutto il coperto dell'edifizio incendiato, lo spettacolo fu veramente bello a vedersi e una folla compatta si raccolse infatti ad ammirarlo dalla via Stadion e meglio ancora dalla via San Francesco. Le vecchie travi del vetusto edificio ardevano crepitando come legna al fuoco, e a quando a quando se ne sprigionavano fasci enormi di grosse scintille, che, dopo aver formato un enorme pennacchio risplendente nella nube di fumo rossastro, ricadevano in rapida e fitta pioggia, ristretta a breve cerchio, causa l'assoluta mancanza di vento nella mitissima serata quasi autunnale. Perciò, se lo spettacolo fu bello, non fu interamente gratuito, perchè molti dei curiosi affollati in via Stadion ebbero il cappello o il cappotto bruciacchiato dalle scintille.

I vigili lavorando complessivamente con otto getti d'acqua, compresi i due fortissimi della pompa a vapore, e con una seconda scala «Magirus» dalla parte della via della Crocera, riuscirono a circoscrivere il fuoco in modo da evitare completamente che si propagasse ai tre depositi attigui alla «Mondatura» e al fondo di legnami Gaffinel.

Alle 11 crollò con sordo rumore il tetto della casa, per un centinaio di metri quadrati, dalla via Stadion alla piazza S. Francesco. Da quel momento il lavoro dei pompieri divenne meno faticoso. Essi poterono avvicinarsi alle macerie fumanti e lo fecero con un'audacia che destò l'ammirazione degli spettatori. Si vedevano, ritti sui davanzali delle finestre con le nere figure spiccanti nel bagliore rossastro dell'incendio, e non si poteva a meno di fremere pensando al pericolo che affrontavano con sì tranquilla noncuranza.

Verso le 10 e tre quarti un tenente dei pompieri della fabbrica di birra del sig. Dreher giungeva sul luogo dell'incendio in bicicletta, e chiese se vi fosse bisogno di assistenza. Essendo ormai l'incendio localizzato gli fu risposto ringraziando, ma declinando la cortese offerta.

Il servizio del tram fu sospeso, dovendo essere collocate le «maniche» attraverso la strada; per evitare poi la possibilità di qualche accidente ai vigili; fu chiusa la corrente sulla linea. I carrozzoni rimasero fermi sul posto in cui si trovavano fino alle 11, alla qual'ora rientrarono nella rimessa.

★

Come è noto, la tettoia distrutta dall'incendio è destinata ad essere demolita, percui i locatari stavano già sgomberandola. La «Mondatura» si trasloca nel magazzino N. 2 del Punto franco e appunto iersera, a quanto si assicura, erano stati portati via gli ultimi sacchi di caffè; non vi rimaneva quindi più altro che una parte del macchinario. Al pianterreno, chiusi da un invetriata, c'erano due motori, e qua e là altre macchine o pezzi di macchine smontate. Il pianterreno era diviso in due parti, orizzontalmente, da un grande impalcato di legno; il soffitto era costruito a volto, ma, come sopra è accennato, su questo erano stati praticati una grande quantità di fori, per l'ascensore, per le tramoggie, per le cinghie di trasmissione ecc., la qual cosa facilitò il comunicarsi delle fiamme dal pianterreno al primo piano.

Il magazzino era stato chiuso alle 6 dal secondo capo-facchino Francesco Bennes, il quale aveva poi portato le chiavi al direttore.

LA FAME DELL'ORO

ROMANZO — 284

di Raoul de Saint Albin

Pascal voleva fuggire, ma fuori di sè per lo spavento, non sapeva dove trovare un'uscita.

Paolo e Marta chiedevano aiuto battendo coi pugni le porte chiuse.

— Figlio mio! figlio mio! gridava Raimondo con voce che l'angoscia e il terrore giungendo al parossismo rendevano tremante. - Dov'è mio figlio? Paolo! Paolo, dove sei?

E il povero padre era alla testa degli agenti che facevano l'assedio della villa.

Arrivando al *Petit Castel*, che avevano dovuto invadere dalla parte della Marna, mercè il battello di *La Faina*, Raimondo si era incontrato con Vernier.

Vernier aveva, dal canto suo, riconosciuto il battello di Paolo legato allo sbarcatoio della villa.

Ciò gli aveva permesso di dire con certezza a Raimondo:

— Vostro figlio è là!

— E' là! - si ripeteva Fromental. - Ma è vivo o morto?

E continuamente andava pensando con un'ansia tremenda:

— Vivo o morto?

Finalmente una delle porte assalite, cadde frantumata.

I poliziotti si slanciarono nella villa. Raimondo era alla loro testa.

Guidato dalla voce di Paolo, esso andò dritto alla porta della sala da pranzo, girò la chiave ed aprì.

Paolo e Marta si getttarono sul suo petto, nelle sue braccia.

Erano salvi.

Pascal tentò una resistenza inutile.

Gli agenti lo atterrarono e gli misero le manette.

Giacomo Lagarde, svenuto, giaceva sul pavimento della dispensa.

Angela aveva avuto il tempo di salire al primo piano e di nascondervisi in un armadio, un po' troppo stretto per contenerla.

Fu lì che gli agenti la trovarono e l'arrestarono.

Alcuni agenti, condotti da *La Faina*, erano discesi nel sottosuolo.

—*La Faina* chiamava Fabiano con tutte le sue forze.

Il giovane conte di Chatelux rispose.

In un momento la porta fu atterrata.

— Va bene, signor Fabiano? - esclamò il pescatore filosofo stringendo le mani al giovine. - Che fortuna vi sia stato un canale di scarico nella villa! Non vi pare, signor Fabiano?

— Ah! sì! avete ragione! - balbettò Fabiano.

— Se non c'era quel canale eravate fritti! Salite di sopra, signor Fabiano.. Hanno agguantato quei furfanti che adesso la pagheranno più che salata! Ah! è una scenetta che merita di esser veduta!

Un istante dopo Fabiano entrava nella sala ove si trovavano riuniti Raimondo, suo figlio e Marta.

— La signorina Grandchamp! - esclamò con sorpresa.

— Fra poco mia moglie.... - rispose Paolo stringendoli la mano.

Fabiano comprese.

Abbassò gli occhi e si rassegnò.

— Dimenticherò - disse fra sè.

— Signor de Chatelux - gli disse il capo della sicurezza - andate subito a trovar vostra madre che si strugge in lagrime e ditele che Raimondo Fromental e Giulio Boulenois vi hanno salvato.

— Andremo insieme - aggiunse Raimondo. - Tu Paolo, conduci la signorina Grandchamp, tua fidanzata, alla nostra casetta e affidala alla buona Maddalena. Vernier vi accompagnerà.

I due giovani si allontanarono ebbri di gioia.

(Continua)

...sul selciato in modo da riportarne una ferita alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica.

Le solite imprudenze. Iersera, alle 3 e mezzo, il garzone muratore Francesco Leonardi, di 18 anni, abitante al N. 341 di Guardiella, ricorse alla Guardia medica per la cura di una grave ferita alla mano sinistra che disse aver riportata poco prima, avendo voluto far e-

luogo il 21 corr., e conchiude che nemmeno nella veniente quaresima la Società resterà inoperosa, ma si daranno serate scientifiche; per cui invita i soci ad intervenire, ed a procurare nuovi soci.

Si passa quindi alle elezioni; risultano eletti: a direttori: Lodovico de Benigni, Antonio Bisiach, Ettore Frantz, Virgilio Lussin, Giovanni Mungherli, Antonio Petris, Rodolfo Seculin jun., Antonio Su-